Anno V — Venerdì 26 Agosto 1870 — N. 204

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 AGOSTO.

Secondo quanto leggiamo nel *Tagblatt*, il conte Chotek, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, il quale s'era recato alla capitale austriaca in missione, ritornerebbe fra pochi giorni al suo posto. La missione del conte Chotek era quella di comunicare al governo viennese che lo Czar scrisse al re Guglielmo una lettera di proprio pugno colla quale lo interpellava se esso fosse disposto ad entrare in trattative di pace. Il conte Chotek era incaricato inoltre di mettersi d'accordo col ministero di Vienna circa alle condizioni di pace che dovrebbero eventualmente essere sottoposte al re di Prussia. Secondo il *Tagblatt* le suindicate condizioni sarebbero state discusse e stabilite nel consiglio dei ministri, e non abbisognerebbero che della sanzione sovrana per essere consegnate al conte Chotek il quale le comunicherebbe al gabinetto di Pietroburgo.

Ma tutto questo se può riguardare un avvenire più o meno vicino, non riguarda certo il momento attuale. Di trattative di pace sarebbe vano per ora il parlarne. Tutta la diplomazia dei neutri ci perderebbe il suo tempo. I fogli prussiani dichiarano che niuno ha il diritto d'interessarsi; la guerra fu cominciata fra due nazioni e deve terminarsi fra due nazioni. Però i prussiani dovrebbero avvertire che respingendo oggi i buoni uffici dei neutri, potrebbero sollecitarli invano in un momento critico in cui la fortuna lor volgesse le spalle. Nulla vi ha di più volubile che la fortuna delle armi. Federico II salì in potenza e riputazione, perchè seppe capitalizzare i vantaggi successivamente ottenuti e far camminare il suo interesse parallelamente con quello di possenti alleati.

È vero d'altronde che anche la Francia non intende menomamente che si parli di pace. Il *Journal officiel* lo ha dichiarato non più tardi di jeri, dicendo che nello stato di cose attuale sarebbe assurdo il tentare una mediazione pacifica. La Francia, egli dice, è decisa più che mai a respingere l'invasione straniera, ed essa ajuterà i suoi valorosi soldati a prendere una gloriosa rivincita. A tal'uopo si fanno i più energici sforzi per porsi in misura di ritentare con migliore riuscita la fortuna delle armi. Le ultime notizie ci apprendono che fu presentato al Corpo Legislativo un progetto per la chiamata sotto le armi di tutti i militari ammogliati dai 25 ai 35 anni, di tutti gli antichi ufficiali fino ai 60 anni e di tutti i generali validi fino ai 70. D'altra parte si apprestano armi e munizioni, si sono comperati in Inghilterra 40 mila fucili, si organizzano corpi franchi di bersaglieri che hanno fatte le loro prime prove a Chaumont contro gli ulani tedeschi, e si approvvigiona largamente la capitale, avendo l'esperienza insegnato a prevedere tutte le possibilità, anche le più sfavorevoli.

A questo proposito adesso si riconosce ancor più qual fosse stata l'imprevidenza e l'incuria dell'amministrazione passata. Grande alla frontiera, la negligenza era stata estrema a Parigi. Alla caduta del ministero Lebeuf quasi tutto era ancora da fare. I forti, disarmati; la cinta continua, in pessimo assetto; la popolazione senza fucili. La chiamata di ottomila artiglieri di marina; l'organizzazione di migliaia di pompieri, di doganieri, di gendarmi, d'antichi militari, in battaglioni di guerra potè fornire un primo contingente di 30 o 40 mila uomini; ma questa cifra era a gran pezza insufficiente alle esigenze di un assedio come sarebbe quello di Parigi. Il ministero attuale vi ha subito aggiunta una Guardia nazionale armata di fucili a scatoletta (fucili ridotti) e che già novera 60 mila combattenti. La distribuzione di fucili si fa in numero di otto mila al giorno, sicchè ogni giorno che passa (oltre ai rinforzi che vanno all'esercito attivo per la chiamata delle riserve e l'organizzazione dei battaglioni provvisori) la guarnigione di Parigi si aumenta di otto mila uomini. A questi per battaglie in campo aperto il tempo solo può dar coesione; ma per resistere dietro gli spalti o coll'appoggio degli spalti di Parigi quest'armi sono validissime.

Eccettuata la presa che i prussiani hanno fatta della stazione della ferrovia di Strasburgo, non abbiamo da segnalare alcun fatto di guerra importante, e ciò è naturale perchè il corpo del Maresciallo Bazaine, intento a ricomporsi ed a riordinarsi, non potrà entrare nuovamente in azione prima di qualche giorno. E similmente i prussiani hanno bisogno di riempire i vuoti nei loro ranghi prima di tornare alla carica; perocchè anch'essi soffersero terribili perdite nella lotta gigante, ed hanno al presente dei corpi interi incapaci di tenere il campo e di affrontar la battaglia. In quanto alla terza armata prussiana comandata dal principe ereditario, essa è in marcia verso Chalons, forte di circa 100,000 combattenti. È dubbio ancora se a Chalons dessa troverà cui combattere, perchè va pigliando consistenza la voce, che i francesi, essendo mancata la congiunzione dell'armata di Bazaine con quella di Chalons, si ritirino sotto le mura di Parigi. Colà potrebbe bensì seguirli il principe Federico Guglielmo, ma non attaccarli prima che gli arrivino sufficienti rinforzi dal campo della prima e seconda armata che stanno presentemente in guardia di Metz o si ricompongono colle riserve che arrivano dalla Germania.

Un dispaccio da Arlon riferisce che avvengono continuamente delle violazioni della frontiera del Belgio e che i soldati prussiani entrano in quel territorio ed in quello del Lussemburgo, o vi fanno transitare le provvigioni o vi trasportano i loro feriti. Questi atti, dice il dispaccio medesimo, inquietano il Belgio e fanno temere che questo si possa trovare compromesso in una situazione contraria alla sua neutralità. D'altra parte la *Patrie* di jeri assicura anch'essa l'esistenza del fatto, almeno per ciò che risguarda il passaggio dei feriti prussiani, dicendo che la Prussia non agisce così per un sentimento di umanità, ma per lasciare le sue ferrovie libere per il trasporto delle provvigioni e dei rinforzi. Il Governo francese sta per reclamare energicamente contro un tal fatto, al quale peraltro è da notarsi che il *Journal Officiel* di Bruxelles oppone una formale smentita. Vedremo se da questa nuova emergenza saranno per sorgere ulteriori complicazioni.

P. S. Dispacci giuntici tardi confermano quanto noi abbiamo previsto più sopra sul ritiro da Chalons dell'armata francese. Le truppe prussiane hanno già spinto le loro ricognizioni oltre quella città, e proseguono la loro marcia in avanti. Il prefetto dell'Alta Marna annunzia altresì che la parte settentrionale del circondario di Vassy è occupata dalle forze prussiane, le quali si spingono anche nel dipartimento dell'Aube e che furono dati gli ordini per opporsi alla loro marcia con tutti i mezzi possibili. Gli avvenimenti accennano adunque a precipitare di nuovo.

Lezioni pratiche sul sistema Froebelliano in Verona.

Il Ministero della pubblica istruzione, che tutte accoglie le buone idee dirette a fare gli Italiani dell'avvenire, ha voluto che nell'autunno di quest'anno sieno tenute in Verona pubbliche lezioni sul sistema di Froebel a vantaggio delle maestre degli Asili infantili e delle Scuole elementari delle Provincie Venete. E a facilitare l'effetto di codesto provvedimento il Governo distribuirà alle alunne più meritevoli e bisognose sussidj di lire 70 ciascuno. Le lezioni hanno comunicato nel 20 agosto e termineranno nel 20 ottobre.

Ignoriamo se alla Circolare del R. Prefetto, diffusa nei Comuni e che ha la data dell'8 corrente mese, abbiano le nostre maestre posta attenzione, e se taluna di esse ne abbiano saputo cavar profitto. Noi la leggemmo nell'ultimo numero del *Bullettino della R. Prefettura*, e subito ne facemmo edotti i nostri lettori. Ad ogni modo crediamo che le suddette maestre sieno ancora in tempo d'intervenire a quelle lezioni, che gioverebbero ad introdurre in taluna delle nostre scuole di bimbi e di fanciullette quel sistema col prossimo anno, almeno quale esperimento.

A Verona e a Venezia i *Giardini d'infanzia* sono già introdotti; ma nel Friuli, tranne a Sacile, non si è ancora pensato ad essi, quantunque una eloquente descrizione del metodo educativo di Froebel la sia stata data testè dal professore Panciera in un libro (edito a Udine) di lode degnissimo ed approvato da parecchi valenti uomini in Italia.

Dunque, per debito di pubblicisti intenti a promuovere ogni elemento di civile progresso nel nostro paese, ricordiamo siffatta opportunità di imparare quel metodo alle giovani maestre uscite dalla nostra scuola pedagogica. Che se una o due soltanto si recassero a Verona per assistere a quelle lezioni, ciò basterebbe per l'effetto propostosi dal Ministero. Difatti elleno non difficilmente potranno insegnare ad altre quanto avranno imparato, e quindi la propaganda di codeste utile riforma dell'istruzione primaria verrebbe cogli anni a diffondersi e a dare ottimi frutti.

Nè ci scoraggino le difficoltà incontrate sinora dai promotori degli Asili rurali nella nostra Provincia. Forse, nel caso di cui parliamo, la novità e la bellezza del sistema eserciteranno potente e salutare attrattiva. Ad ogni modo se l'iniziamento di codesta riforma fosse tentato da una sola maestra di scuola privata, basterà siffatto esempio nello scopo nostro. Basterà, se in un solo Comune un Sindaco intelligente e volenteroso se ne dichiari proteggitore.

Piccoli principj, ma col tempo efficaci a produrre grandi fatti, se i promotori saranno sorretti dal forte volere e da schietto amore del bene. Ed è appunto dal poco, per l'azione del tempo e de' nobili esempj, che si ottiene il molto, come lo prova la storia delle Nazioni ch'oggi nel mondo godono maggior fama di civiltà.

G.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 24 agosto.

La attuale sospensione nei fatti di guerra lascia ancora campo alle diverse presunzioni. Alcuni credono, che le cose non sieno per la Francia tanto disperate; ma tutti s'accordano a dire, che lo sono per l'Impero. Difatti è troppo evidente, che a Parigi comandano adesso gli orleanisti ed i repubblicani. Trochu arieggia il dittatore militare ed il tribuno ad un tempo, il futuro presidente della Repubblica, mentre Thiers e Gambetta e Picard sono gli uomini politici della situazione. Non furono che Bazaine e Mac Mahon, i quali si ricordarono dell'imperatore, e più il secondo che il primo. Come finirà Napoleone? Andrà egli a sacrificarsi sui campi Catalaunici, o deporrà il suo mandato in mano della rappresentanza nazionale, o piglierà la via dell'esilio alla chetichella come Carlo X e Luigi Filippo? Certamente è questa una grande caduta, e tanto più grande quanto più giunge inaspettata. Gli stessi Napoleonidi pensano ormai meno alla dinastia che alla Francia, e domandano per questa, non per sè.

La Francia si trova tutta intera in uno stato febbrile. A Parigi non si crede il vero, o lo si esagera. Il Governo non ha il coraggio di dirlo tutto intero e di fare così una forza della disperazione stessa. Forse teme che la disperazione produca l'impotenza e l'accasciamento.

Tutte le particolarità che si ricevono dal campo mostrano che dall'una parte e dall'altra si ha combattuto con straordinario valore, ed i morti e feriti sono in numero stragrande, tanto da non potere provvederci a tutti. Palikao ebbe finalmente notizie da Bazaine. Egli non può dare i particolari; ma forse ch'egli spera di tenersi ancora per tanto tempo a Metz da poter neutralizzare una buona quantità di forze prussiane, sicchè Mac-Mahon possa tentare di arrestare il principe reale e di batterlo e poscia venirlo a sbloccare. Ma ha poi abbastanza forze per questo Mac-Mahon? È da dubitarsene. Ora egli si è mosso verso Reims. Sarà per andare a Parigi? Le guardie mobili si provarono inette, ed i soldati raccolti non sono ancora abbastanza per prendere l'offensiva.

Le pretese tedesche vanno crescendo d'ora in ora; e ciò potrebbe servire ad eccitare maggiormente i Francesi, se hanno il coraggio di gettarsi nella guerra guerreggiata. Ma la Germania continua a mandare in Francia centinaja di migliaja di armati; i quali tenendosi sopra uno spazio relativamente ristretto, ed abbandonando per ora la Francia meridionale per correre sopra Chalons e Parigi, non si lascieranno sgominare dalle guerriglie. Ad ogni modo nessuno sa dire che la guerra possa finire tra poco. Viene quindi il pensiero, se la mediazione potrà farsi avanti e venire facilmente ascoltata; e se, per farla valere, noi non dobbiamo armarci ancora.

L'Opposizione ha calunniato la Maggioranza nei suoi giornali, dicendo che questa rinunzia ad andare a Roma, nel mentre fa istanza al Governo che ci vada al più presto. Non si sa comprendere che la partigianeria possa andare tanto avanti da nuocere al paese per fare dispetto agli avversarii politici. È un nuocere al paese il dire che i suoi rappresentanti non vogliono andare a Roma; mentre sopra 378 votanti appena 12 si astennero e tutti gli altri invitarono il Governo ad andarci presto ed a non perdere l'occasione. Questa è una forza che si dà al Governo presso la diplomazia; e la stampa della Opposizione tenta di distruggerla! Ora i deputati di sinistra minacciano di dimettersi, e restano qui in permanenza per minacciare il Governo! Bisognava piuttosto rafforzarlo il Governo per ispingerlo a Roma. Bisognava mostrargli, che non si fa tanto una quistione della *capitale*, quanto di distruggere *il temporale*. *That is the question!* Il Governo, nell'atto di agire, dovrebbe in questo senso fare le sue proposta alla diplomazia. Ora la quistione *interna* diventa più grave che la *esterna*; e noi dobbiamo farlo sentire alle potenze amiche.

Poi, chi sa che cosa sta per accadere nello Stato Romano? Quei mercenari stranieri sono un flagello della città; i soldati nazionali potrebbero ricordarsi di essere italiani; quegli stessi prelati vivono nella inquietudine. Il famoso Nardi è passato da Firenze per andare a Vienna. Questo cattivo soggetto vuole sempre nuocere al suo paese. Invece di farsi mediatore di pace e di consigliare il papa ad abbandonare il temporale, corre quà e là a fare l'intrigante. È un mestiere per il quale ci ha molto gusto, a quel che pare.

Un Romano, il Pantaleoni, ha fatto nell'*Antologia* un bell'articolo sulle conseguenze dell'infallibilità. Egli concorda perfettamente col *Giornale di Udine*, che si debbono lasciare le *temporalità* delle Chiese alle Comunità, le quali abbiano diritto di eleggersi i loro parrochi ed i loro vescovi. A questo modo il Clero si riaccosterà alla società civile e non farà più una società a parte ostile ad essa. Il Pantaleoni mostra come l'assolutismo e l'accentramento romano distolgono sempre più le Chiese orientali e le settentrionali da Roma.

Ma il Clero, massimamente l'italiano, è così ignorante, che non capisce nulla. Esso non vede che avrebbe tornato conto a lui di rappaciarsi al più presto coll'Italia, di abbandonarle il temporale, di acquistare tutta la sua libertà e di giovarsi dell'Italia risorta per espandere il cristianesimo, e con esso la civiltà, nell'Oriente.

Se l'Italia portasse a Roma il centro degli studii universali, anche il Clero se ne gioverebbe. Una Roma, nella quale si accentrasse non soltanto l'attività intellettuale dell'Italia, ma tutta quella del mondo civile; una Roma che fosse il convegno di tutto ciò che offrono di più distinto le altre Nazioni, ed il punto di passaggio tra l'Occidente e l'Oriente, con un'Italia sempre più operosa col suo traffico marittimo verso i paesi orientali, tornerebbe di grande vantaggio anche alla religione, se il Clero abbandonasse non soltanto il temporale, ma anche i suoi pregiudizii contro la moderna civiltà. Col suo assolutismo romano, colla sua stolida guerra alla civiltà ed alla scienza ed alla libertà, il Clero che giura nella Curia Romana e nel Gesuitismo che la domina, si rende sempre più estranea la società moderna, la quale si sottrae sempre più alla sua influenza.

Voi vedrete, che a Roma andranno a cercare nemici all'Italia da per tutto, e che non sapranno cogliere l'occasione per offrirle la pace. Colà hanno perduto ogni sentimento del vero e del giusto, e vanno colla testa bassa a dare dentro nel muro come gente, la quale nè vede, nè vuole vedere. Ora si rallegrano della caduta di Napoleone, il quale pure li ha protetti per ventidue anni; e dicono che la sua caduta si deve all'avere egli ritirato le sue truppe da Roma, ed aspettano l'ajuto dai protestanti tedeschi! Come potete sperare di rendere ragionevole simil gente, la quale osa manifestare le sue speranze, che coll'Impero francese caschi anche l'Italia?

Fino a tanto che resterà il temporale, anche ristretto a Roma, il papa-re chiamerà sempre gli stranieri; ed è per questo che l'Italia deve affrettarsi a distruggerlo. Se non sarà distrutto il temporale, cadrà lo spirituale; perchè non potrà esistere una istituzione, la quale mette in mostra continuamente la sua immoralità di osteggiare la Nazione, che nel suo seno l'alberga. Questa immoralità ormai la giudicano per quello che è anche gli altri popoli; ed il temporale non è più sostenuto che dai nemici dell'Italia.

Pensi adunque il Governo italiano ad abbatterlo; gli faccia il ponte d'oro, accordi all'indipendenza del pontefice spirituale tutte le guarentigie, ma non si arresti per pochezza d'animo. Ormai anche le altre Nazioni gli sapranno grado di avere tolto loro l'imbarazzo della soppressione di questa mostruosità di uno Stato che abusa del suo doppio carattere per osteggiare la libertà dei popoli e la civiltà. O tutti sudditi alla Roma papale, o tutti liberi. Quelli che vogliono essere liberi a casa loro devono desiderare che lo sieno anche i Romani.

È giunto per gl'Italiani il momento di usare molta moderazione ma insieme molta risolutezza; cioè di abbattere il temporale, essendo concilianti su tutto il resto, fino ad abbandonare, almeno per molti anni, l'idea di trasportare a Roma la sede del Governo. È uscito da ultimo un opuscolo col titolo: *Roma, o Firenze?* — Senza averlo letto, io rispondo: *Roma e Firenze!* C'è Firenze sede del Governo italiano, Roma capitale delle scienze, delle lettere e delle arti universali, convegno di tutti i popoli civili.

Firenze 25 agosto.

Anche il Senato, con una unanimità che lo onora e con molta istanza di parecchi de' suoi più distinti membri, ha voluto istantemente raccomandare al Governo di fare tutti i passi necessarii per andare a Roma, dopo avere lodata la politica di neutralità armata e di pacifica mediazione.

Si teme da molti che la mediazione non riesca ove noi ci poniamo nelle condizioni di parte giudicabile andando a Roma; ma questo è un timore vano.

Per noi non si tratta di una quistione internazionale come quella della Francia e della Germania. Noi operiamo a casa nostra.

Ma alla buonora, si tratti pure diplomaticamente. Al nostro Governo non mancano argomenti per dimostrare alle altre potenze, che l' attuale nostra posizione rispetto al Temporale non può durare.

Prima di tutto l'Italia deve dichiarare, che *non tollererà* l' intervento a Roma di nessun' altra potenza straniera. Poscia può dimostrare, che durarla a lungo a fare la guardia al papa con cinquanta mila uomini *fuori* del territorio, non è possibile.

Può sì l'Italia, *con grande sua spesa e disagio*, impedire che bande armate passino il confine; ma può dessa impedire che lo passino ad uno ad uno dei singoli individui? Molto meno poi essa può impedire alle *molte migliaia di esuli romani* di tornare a casa loro.

Mentre gli Antiboini se ne vanno e l' antagonismo tra' Francesi e Tedeschi conduce a scioglimento le truppe straniere del papa, è prudente per lui il sottoporsi a tutti gli eventi? Non è quindi necessario che le truppe italiane occupino Civitavecchia dove si presentano anzi gli stranieri, Viterbo e Roma per la stessa tutela del papa?

Queste sono buone ragioni; ma si deve far capire, che *il Temporale* è ormai intollerabile. È un fatto, che la sconfitta dei Francesi ha inanimito i borbonici di Napoli e gli autonomisti di Palermo, che hanno legami con Roma. Ciò non può durare. Nè noi dobbiamo esporci a lasciar Roma in balìa della insurrezione nel caso della Repubblica a Parigi, dove c'è già una specie di Governo provvisorio.

Che il Governo italiano tasti il terreno colle potenze ad una ad una, ch'egli faccia delle trattative confidenziali, ed anche delle proposte. Se trova ascolto da per tutto, le impegni ed individualmente e collettivamente. Sia largo in proposte a favore dell'indipendenza e dell'avvenire del papato spirituale, non abbia nessuna fretta di fare di Roma la capitale materiale, la sede del Governo. Quindi agisca in conseguenza della accondiscendenza delle altre potenze.

Se poi il nostro Governo trovasse poco favore nelle potenze per la soppressione del potere temporale, allora deve tanto più andarvi per presentare un fatto compiuto quando noi anderemo con esse ad un Congresso.

Ebbe ragione il Sella di dire, che non vogliamo stare in contemplazione ma agire.

Alla diplomazia si manifestino le nostre intenzioni; e poi si agisca.

Il Visconti Venosta, il Minghetti che ora va a Vienna ed il Menabrea che ebbe parte anch'egli con essi a fare la Convenzione di settembre, la quale sarà considerata dallo storico imparziale come utilissima a compiere l' indipendenza dell' Italia, hanno più interesse di tutti a farla finita col *potere temporale*. Tutto il resto è secondario; ma vediamo ora quanto ci danneggi la sussistenza di questo potere.

I Francesi rimanendo a Roma inanimivano i reazionarii e suscitavano un partito contro il Governo italiano ed il francese; andando, lasciano luogo alla idea che possano venire a supplirli o Tedeschi, od altri e ci inquietano di nuovo. I volontarii del papa, che si rissano tra di loro e che sono spinti dal loro fanatismo contro la popolazione inquietano il papa stesso.

Insomma *è una situazione impossibile e che deve tosto finire.*

Se si lascierà, che i Romani gettino qualche dozzina di prelati nel Tevere, si dirà che è *troppo tardi*; se ai soldati mercenarii che adoperano il fucile e la sciabola contro i cittadini inermi, questi sapranno rispondere col coltello, daranno colpa all' Italia di non essere intervenuta a tempo.

Se dobbiamo qualcosa al mondo cattolico è di non lasciare che a Roma nascano disordini.

La mediazione cammina lenta, perchè non c' è ancora in Francia un fatto decisivo. Sono molti, i quali non credono che una città come Parigi, dove c' è un Governo militare ed una prevalenza repubblicana, possa difendersi a lungo, se viene seriamente attaccata, se non è sostenuta da un forte esercito, il quale dia battaglia, con probabilità di vincerla, ai Prussiani sotto le sue mura.

LA GUERRA

— A Bruxelles si teme che una parte dell'esercito di Bazaine venga respinta nel Belgio; perciò s'inviarono ai confini 50,000 uomini.

— Un armaiuolo di Parigi ha messo a disposizione del ministro della guerra 10,000 chassepots per l'armamento dei franchi tiratori.

— La Prussia ha scritto al Consiglio federale della Svizzera ed al gabinetto belga per chieder loro l'invio di 1200 o 1500 medici e chirurghi.

Accedendo alla domanda del re Guglielmo più di 700 dottori e studenti, che erano alla vigilia di ricevere il loro diploma, hanno già raggiunto l'esercito prussiano.

— Mentre i prussiani assediano e bombardano Strasburgo, la guarnigione assediata, oltre al difendersi valorosamente, bombarda alla sua volta la città badese di Kehl, che è a tiro. Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta* che Kehl il 19 era tutta in fiamme.

— Le popolazioni patriottiche dei Vosgi principiano a sollevarsi, e avvengono fatti parziali che lasciano supporre che una insurrezione alle spalle dei prussiani non aspetti che un'occasione favorevole per succedere.

Molti distaccamenti di *francs-tireurs* e mobili fanno la guerra per loro conto e suppliscono collo loro rapide escursioni, all'imperfezione ed imprevidenza, ormai classiche, del servizio d'avamposti dell'armata.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Elberfeld*, giornale ufficioso del Gabinetto di Berlino:

Le forze del nemico sono infrante. La battaglia di Rezonville fu decisiva. La vittoria ci costò cara; ma il sangue sparso a rivi per la patria, sia come l'aurora antesignana del sole di pace. L'opera importante è compiuta e saremo in breve al fine della più gloriosa guerra di questo secolo La Germania, grande e possente, sarà per l' Europa il riposo delle armi e la lotta del pensiero — da questa scaturisce la vera civiltà. L' Europa è salvata dall' abisso nel quale trascinala il bastardo incivilimento francese. Il 18 agosto sarà la salvezza del mondo civile. Quale fra i popoli non c' invidierebbe tal gloria?

— Leggesi nella *Liberté*:

Possiamo affermare che il maresciallo Bazaine ha guadagnato la linea della ferrovia da Mezières a Montmèdy, e che ha ricevuto tutte le provviste in viveri e munizioni che aspettava da parecchi giorni e che non avevano potuto sinora oltrepassare Sedan a motivo degli esploratori prussiani.

Sappiamo egualmente da fonte certa che il maresciallo Bazaine e Mac-Mahon stanno per congiungersi, e comunicano già col mezzo di staffette.

Non bisogna attribuire all' interruzione delle comunicazioni colla ferrovia di Parigi e differenti punti dell' est della Francia una troppo grande importanza. La compagnia della ferrovia dell' est, per ordine dell' autorità militare, ha trasportato il suo materiale a grande distanza per far posto ai treni speciali e non fornire agli scorridori nemici i mezzi di nuocere.

L' imperatore è partito da Chalons coll' esercito del maresciallo Mac-Mahon, lasciando tutti i suoi furgoni e bagagli per non impedire la marcia dell' esercito

Il generale Beville, aiutante di campo dell'Imperatore, è giunto ieri sera a Parigi.

— A Parigi si sta organizzando un corpo speciale di volontari composto di ufficiali, sotto-ufficiali e soldati che servirono nella fanteria e artiglieria di marina e gli equipaggi della flotta. Questo corpo il cui vestiario e armamento sono già stabiliti, comprenderà tre battaglioni e si comporrà esclusivamente d'uomini conosciuti validi e capaci di fare la campagna.

— Sulle fortificazioni di Parigi furono collocati nientemeno che 1600 cannoni.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Mil.*:

Tra le voci che corrono devo registrare anche quella che il Principe Napoleone abbia consigliato di passare il confine romano. Ma oltrecchè il consiglio non avrebbe gran valore in questo momento, è poco verosimile che esso sia stato dato. Con ciò non voglio giurare che non si entri nello Stato pontificio, ma conviene aspettare l' occasione favorevole. Del resto molte di queste notizie sono poste in giro da emigrati romani che abbiamo qui in Firenze e che si lasciano illudere dalle loro speranze.

Uno di essi oggi m' assicurava che un ricco negoziante delle provincie pontificie aveva già assunta l'impresa della somministrazione militare alle truppe che entreranno nella provincia di Viterbo!

— Si parla a Firenze del possibile richiamo del signor Nigra. Si pretende che questo ministro, le cui relazioni personali colle Tuileries sono eccellenti, non sia l' uomo che ci bisogna per rappresentare l' Italia presso la Francia nelle attuali circostanze.

— Mentre i ministri fanno nel Senato, come fecero nella Camera, delle dichiarazioni esplicite intorno alla loro politica nella quistione romana, in parecchi giornali non solo delle provincie, ma di Trieste, abbiano trovato delle notizie date sotto forma di *dispacci privati in Firenze*, che annunziano per oggi l' ingresso delle truppe italiane in Roma, la mobilizzazione di tutto l' esercito, l' invio d' un *ultimatum* al Papa.

Tali notizie possono eccitare gli animi e trarre in errore il paese, nè crediamo che il telegrafo possa incaricarsi di spedirle, giacchè richiederebbesi l' autorizzazione del ministro dell'interno. (*Opinione*)

— Il Parlamento è convocato per domani 25, alle ore 2 pom., per una comunicazione del governo.

Ad evitare ogni falsa interpretazione, fa d' uopo dichiarare che trattasi solo della lettura del decreto di proroga della sessione. (Id).

— La missione Minghetti a Vienna ha un significato che è impossibile disconoscere. L' accordo intervenuto fra l' Inghilterra e l'Italia, nel quale l' on. Minghetti ha avuto evidentemente una gran parte, non può produrre tutti i suoi frutti finchè l' Austria non vi si accosta con maggiore risolutezza, e senza le riserve che finora ha mantenute.

La necessità di indurre il gabinetto di Vienna a prendere una parte più diretta nell' azione delle potenze neutrali a pro della pace e di determinare le condizioni dell'accordo, spiegherebbe la missione dell' on. Minghetti.

La diplomazia ha in questo momento un grave compito: essa può dimostrare col fatto se ha ancora una ragione d' essere, e se la sua influenza sulle sorti delle nazioni civili è ancora tale da potersi considerare come utile ed efficace. (*Diritto*)

Roma. Nel *Giornale di Roma* si legge:

In una corrispondenza recata dal *Nord*, si asserisce il Vaticano gittato in braccio alla Prussia, e si scende ai particolari.

Possiamo assicurare che queste asserzioni sono affatto insussistenti. Il Vaticano non si getta che nelle braccia del Divino Fondatore della Chiesa cattolica.

ESTERO

Francia. É giunto a Parigi il conte Pereira, addetto all' ambasciata austriaca. Questo diplomatico è, a quanto assicurasi, latore di lettere importanti dell' imperatore d' Austria e del conte di Beust. Quelle lettere, di cui il Gabinetto delle Tuileries ha preso comunicazione fino da ieri, sono state compilate a Vienna in Consiglio di ministri.

— L' autorità marittima ha preso misure per mettere l' imboccatura della Gironde al sicuro da ogni attacco impreveduto.

— Sino da ieri è giunto a Parigi un gran numero di ufficiali di marina: capitani di vascello, di fregata e alfieri, per prendere il comando dei cannonieri marinai posti nei forti.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

La popolazione è cupa, raccolta, triste. L' assenza completa di notizie la tiene inquieta da due giorni. Stamattina il governo ha parlato, ma per farci sapere che non ha nulla a dirci. Più tardi, un momento fa, il conte di Palikao ha dichiarato alla Camera che Bazaine occupa sempre una buona posizione e che non ha bisogno di nulla. Questa dichiarazione fu fatta senza dubbio per rassicurare il paese. Ma convenite che la posizione di Bazaine, quantunque buona, non è rassicurante.

Eppure gli ottimisti non mancano. Essi sperano che Bazaine potrà infine attuare il suo piano che, a dirvi la verità, non so nemmeno per ombra qual sia. Saprete che il campo di Châlons, ieri fu improvvisamente levato. Dove furono dirette le truppe che lo formavano? Lo s'ignora. Alcuni credono che il grosso dell' armata voglia stendere la mano a Bazaine per aiutarlo ad uscir d' imbarazzo. Alcuni altri pensano che Mac-Mahon e l' imperatore si ripieghino verso Parigi. Secondo gli strategisti da giornali, questo movimento indietro dovrebbe scompigliare i piani del generale di Moltke.

Jeri sera, verso mezzanotte, passarono sul boulevard gli avanzi d' un reggimento di cacciatori distrutto a Vissemburgo. Erano mille e ne sono ritornati ottanta. Alcuni cavalli zoppicavano. Alcuni soldati erano senza giberna; altri, senza sciabola nè beretto. I cittadini li abbracciavano con le lagrime agli occhi e loro facevano raccontare gli episodi della guerra. La scena era commovente.

Le cannoniere destinate prima al Reno, serviranno invece sulla Senna. Si è cominciato a montarle.

— Leggesi nel *Gaulois*:

Jeri sera verso le 11 sono giunte a Parigi le reliquie dei reggimenti di cavalleria: corazzieri, lancieri, ussari, cacciatori d' Africa. È stata fatta a quei bravi soldati calda accoglienza; venivano condotti in tutti i caffè, interrogati, acclamati.

I due reggimenti di gendarmi in formazione a Versailles sono completamente organizzati. Al primo segno, queste superbe truppe scelte possono partire per Châ'ons.

Quasi tutte le nostre manifatture di tabacco sono trasformate in arsenali di guerra. Operai e operaie sono adoperati a fabbricar cartuccie pei fucili Chassepott.

Prussia. È completamente falso che la Prussia abbia potuto sguernire le sue frontiere della Slesia e che il corpo d' esercito che ella vi avea inviato in sul principio delle ostilità abbia raggiunto l' esercito d' invasione.

Ragguagli degni di ogni fede ci permettono d'affermare che l' Austria non ha in alcun modo modificata la guardia delle sue frontiere dalla parte della Prussia. Tutti i negoziati di Bismarck a tale scopo non riuscirono.

Germania. Il re di Baviera si dà poco fastidio degli orrori della guerra. Egli sta chiuso tutto il giorno nel suo gabinetto a dilettarsi di musica e di poesia. Di tanto in tanto fa un viaggetto di piacere a Zurigo per andare a trovare Wagner. Ai Bavaresi non piace questo contegno, e temesi fortemente a Monaco un movimento insurrezionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 agosto 1870.

N. 2430. Il Consiglio di Prefettura con Decreto 11 corrente N. 15665 approvò il Conto Consuntivo dell' Amministrazione Prov. riferibile all'anno 1867, senza rilievi, nei seguenti estremi:

Somme esatte	L.	166,382.46
Somme pagate	»	55,650.91
Fondo di cassa al 31 marzo 1868	L.	110,731.52
I residui attivi sul 1867 sommano	»	334,414.67
Totale delle rimanenze attive	L.	445,146.19
I residui passivi pel 1867 sommano	»	190,874.61
Attività nitida risultante del conto 1867	L.	254,271.58

N. 2415. Venne approvato il fabbisogno esteso dall' Ufficio Tecnico per la ricostruzione di una calata di difesa in prossimità al ponte sulla Roggia detta del Talmasson lungo la strada provinciale della Maestra d' Italia, per la fornitura e rimessa di paracarri rotti o spezzati lungo la strada stessa, nonchè pella fornitura di scope agli stradini addetti alla cure di buon governo, colla spesa di L. 409.11, e vennero autorizzate le corrispondenti pratiche d'asta; segue la pubblicazione di apposito avviso.

N. 2421. Venne approvato il resoconto della spesa pei rilievi tecnici lungo il Tagliamento a base della istituzione di consorzj per la difesa contro i danni minacciati da quel torrente, nel complessivo importo di Lire 613.85. Essendo per questo titolo stato corrisposto un acconto di L. 250.— venne autorizzato il pagamento delle rimanenti Lire 363.85, cioè a favore del signor Rinaldi L. 308.57, ed a favore dell'ing. praticante nob. Orgnani L. 55.28. Si ordinò poi all' ufficio contabile di tenere in evidenza il dispendio complessivo per rivalersene verso i consorzj che verranno istituiti.

N. 2379. Riconosciuta la sussistenza degli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa necessaria per la cura e mantenimento di N. 14 mentecati poveri accolti nello spedale di Udine.

N. 2411. In relazione all' antecedente deliberazione 4 marzo p. p. N. 610, venne autorizzato il pagamento di L. 419.50 a favore della ditta Perulli e Gaspardis in causa fornitura del vestiario uniforme assegnato agli inservienti della Deputazione Prov.

N. 1396. Il Ricevitore Prov. Giacomo Visentini rimase in debito verso lo Stato, in causa imposte meno versate nell' epoca da 24 ottobre 1813 a tutto ottobre 1822, della somma di ex au.L. 643.41, e di altre au.L. 21,784.13 in causa caposoldo.

I terzi possessori dei fondi dati in cauzione offrirono di pagare la somma di L. 1500.— a saldo degli accennati debiti, a condizione che sia loro accordato lo svincolo delle corrispondenti iscrizioni ipotecarie.

In seguito ad ulteriori trattative corse presso la disciolta I. R. Luogotenenza i detti terzi possessori offrirono di pagare per l' accennato titolo fiorini 800.— pari a it.L. 1975.31.

La Deputazione Prov. opinava per l' approvazione dell' ultimo convegno coll' espressa condizione che fosse tenuta indenne la Provincia da ogni responsabilità verso la R. Amministrazione.

Il Ministero delle Finanze dichiarò che non approverebbe il convegno se non mantenendo ferma la responsabilità della Provincia.

Considerando che coll' esazione delle L. 1975.31 lo Stato va ad esigere una somma maggiore del credito capitale;

Considerato che la Provincia non può per legge essere tenuta responsabile del debito del ricevitore Visentini, dipendente dalle penalità;

Considerato alle gravi difficoltà ed alle non tenui spese cui il Governo andrebbe incontro nell' identificare i fondi debitori delle imposte insolute, attesi i molti passaggi cui andarono soggetti;

Considerato alla convenienza di far luogo alle domanda dei terzi possessori che chiedono di aver liberi in via definitiva i loro fondi da qualunque vincolo;

Considerato alla convenienza di dar termine a questo affare che rimonta ad oltre mezzo secolo;

La Deputazione Prov. opinò che sia approvato l' ultimo convegno con sollievo della Provincia da qualunque responsabilità.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 57 affari, dei quali 22 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 29 in oggetti di tutela dei Comuni; 3 in affari interessati le Opere Pie; e 3 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario
Merlo

Da Sacile, 22 agosto, ci scrivono:

Domenica 21 corr. adunammo i nostri giovani sotto la pubblica loggia del Palazzo Municipale gremita di gente.

Il sopraintendente fece la relazione sull' andamento delle pubbliche scuole, segnalando un progresso sia nel numero degli iscritti che per quello degli esaminati, e dei promossi.

Ribadì un' idea fissa, oggi in istadio di attuazione, di sostituire alla Classe I^a sezione inferiore maschile e femminile, un' asilo-giardino diviso in tre corsi, diretto da abili maestre coll' indirizzo dei giardini di Fröbel.

Il bravo Direttore e maestro sig. Giovanni Pressi lesse un forbito discorso, che riscosse applausi, e che merita di essere considerato con qualche attenzione, dacchè esso rappresenta l' obbiettivo, e l' indirizzo delle nostre scuole, che si propongono specialmente di infondere *l'amore dello studio e del lavoro*, procurando nel tempo stesso, che, prescindendo dalle sospirate misure coercitive, sia spontaneamente aumentato il numero dei nostri giovani

studenti, riducendo per lo meno a proporzioni meschine la schiera di coloro che non vogliono saperne delle scuole, e che oggi sarebbe di circa un terzo per i maschi, e due terzi per le femmine, avuto riguardo al numero di ambo i sessi, che avendo superati i 6 anni, non oltrepassano i 12.

Il sig. Sindaco chiuse i discorsi con gentili parole ai giovani, ai docenti, ed a me pure che fungo da sopraintendente. Gli sono perciò assai tenuto, e soprattutto glielo sono per l'interesse che prende a questa parte vitalissima della azienda Comunale.

Ringrazio inoltre per tutti la Civica Banda che rese più solenne questa festa che santifica le gioje più pure della famiglia, e che onora quelle basi e quei fondamenti, da cui solo possiamo sperare una migliore generazione. Ricordiamoci sempre il detto di Massimo d'Azeglio « or che l'Italia è fatta pensiamo a formare gli Italiani ».

ANDREA OVIO

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 24 agosto (sera). L'Austria aderì alla lega dei neutri formata dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Russia.

Scopo della medesima si è di perseverare nella neutralità.

Le voci d'una visita che farebbe a Vienna il principe ereditario di Russia sono infondate.

L'annunzio di mediazioni per la pace è una favola.

Le voci di crisi ministeriale in Austria non hanno fondamento.

Vienna 25 agosto. Un telegramma da Pest inserito nell'odierno *Tagblatt* annunzia che tutta l'artiglieria austriaca viene posta sul piede di guerra.

Berlino 24 agosto. Metz è circondata da 300,000 prussiani. Il corpo di Bazaine, che occupa la piazza di Metz, ammonta a 92,000 uomini di tutte le armi.

Assicurasi che Metz, male approvigionata com'è, non potrà resistere più di 5 giorni.

Madrid 54 agosto. Fu ordinato un concentramento di truppe a Madrid e nelle principali città.

Alcuni deputati del partito radicale invitarono i colleghi e gli amici più influenti ad una adunanza che si terrà entro la settimana.

Berlino 25 agosto. La *Corrispondenza provinciale* annunzia pei prossimi giorni il principio d'un regolare assedio di Metz.

Gli avamposti dell'armata del principe ereditario stanno sulla Marna e sull'Aube. In breve il principe ereditario cercherà l'armata francese sotto le mura di Parigi.

Il pericolo delle coste settentrionali tedesche è totalmente cessato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la Germania soltanto è chiamata a concludere la pace, — siccome dev'essere affinchè la Prussia non sia nuovamente costretta a spiegare le sue bandiere a Parigi.

Il principe Salm, che fu aiutante dell'imperatore Massimiliano nel Messico, è caduto in battaglia.

Pietroburgo 24 agosto. Si dichiara ufficiosamente che la Russia non desidera uno smembramento della Francia.

— L'*Opinione* scrive:

La voce corsa negli scorsi giorni, che Mac-Mahon abbia lasciato Chalons con un esercito che si fa ascendere a circa 180,000 uomini, è confermata. Sembra ch'egli marci contro il Principe Reale col proposito di batterlo finchè non ha gran forze, ed obbligarlo a ripiegare, per poter egli poi proseguire, in caso di risultato, la sua marcia nella direzione di Metz, per tentare di liberare il maresciallo Bazaine.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che un eminente personaggio politico (il generale La Marmora) sarebbe stato invitato dal Governo ad assumere un incarico relativo ai negoziati per la mediazione presso il Gabinetto di Pietroburgo.

— L'*Italie* vuol sapere che la partenza dell'on. Minghetti per Vienna ha non solo per iscopo di cercare un accordo col sig. di Beust sul conflitto franco-prussiano, ma si riferisce anche alla questione romana.

— I giornali tedeschi hanno da Brusselles:

Fra giorni verranno spediti verso Metz dalle fortezze del Reno tutti i cannoni trasportabili. A tutti i comandi d'artiglieria venne impartito l'ordine di spedire all'armata tutti i cannoni d'assedio. Il tifo si sarebbe sviluppato con veemenza nelle due armate.

— Leggesi nell'*Italie* che ad Orvieto, Terni, Narni e Rieti furono stabiliti quattro Ospitali, ciascheduno di 400 letti.

Tale provvedimento (dice quel giornale) nulla ha di straordinario, ed è a considerarsi quale misura preventiva voluta dalle condizioni ordinarie del paese.

— Il generale di cavalleria Chevilly d'Humilly è partito jeri sera per i confini pontificii. Egli portava l'uniforme del suo grado. (*Italie*).

— Scrivono dall'Aia all'*Independance Belge*, che furono vietati in Olanda gli arruolamenti per conto dell'esercito prussiano. Chi s'arruola, perde la propria nazionalità.

— Scrivono dal campo di Châlons al *Moniteur*:

L'imperatore vive a Mourmelon in un perfetto ritiro. Egli non riceve quasi alcuno. La sua casa militare è molto diminuita; il silenzio è l'ospite abituale del quartiere imperiale — havvi qualcosa di sinistro in quella solitudine.

— Il conte Chotek, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, è giunto a Vienna latore di dispacci del governo dello Czar, il quale nei medesimi pone delle basi che vorrebbe credere accettate dalle altre grandi potenze per ristabilire la pace.

Il conte Orloff, giunto testè a Parigi, è incaricato di fare al governo francese proposte nello stesso senso. (*France*).

— La venuta del principe Napoleone non ha, a quanto ci si afferma da buona fonte, alcuno scopo politico determinato.

Tutte le congetture che si sono fatte cadono quindi di per se stesse. (*Diritto*)

— Si conferma che l'imperatrice Eugenia ha chiesto per telegrafo al papa la sua benedizione per le armi francesi. (Id.)

Torino 23 agosto. Il principe Napoleone sarebbe passato la scorsa notte per Torino col colonnello Randon onde recarsi in Svizzera.

La principessa Clotilde ed i suo figli sono attesi nel castello di Moncalieri.

Firenze 23 agosto. Il principe ereditario Umberto, come pure la duchessa di Genova hanno inviato le loro felicitazioni al principe ereditario di Prussia per la vittoria di Wörth.

Il sig. Minghetti designato ad inviato presso la Corte di Vienna è ritornato ieri l'altro da Londra e si recherà quanto prima al nuovo suo posto.

Brusselles 23 agosto. Dacchè Parigi si mette in istato di difesa, molte donne e fanciulli abbandonano Parigi. Il principe Orloff, inviato per le proposte di pace è giunto a Parigi. (*Gazz. di Trieste*)

— Il senatore De Falco è stato nominato relatore della Commissione del Senato incaricata di esaminare la legge per il credito di 40 milioni.

— Riceviamo da Cosenza il seguente telegramma, 13 agosto:

« Nel territorio di S. Giovanni in Fiore un drappello di 12 bersaglieri scontrossi con una banda di briganti. Ebbe luogo un conflitto, nel quale rimaneva ucciso il famigerato brigante Tallarico. » (*Opinione*).

— Il corpo diplomatico si aduna ogni giorno presso lord Lyon, attendendo l'occasione favorevole per fare in nome delle grandi potenze delle proposte pacifiche alle due grandi nazioni belligeranti. Checchè ne sia degli avvenimenti, si pretende in parecchie ambasciate che prima della fine del mese saranno impegnate formali trattative di pace.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera annunzia che il Ministero Imperiale degli affari esteri di Francia ha notificato ufficialmente alla Legazione di S. M. in Parigi il blocco delle coste germaniche stabilito dalla flotta francese nel Mare del Nord.

La Gazzetta riporta per norma della marina mercantile italiana il relativo documento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 agosto.

Senato del Regno e Camera dei Deputati

Seduta del 25 agosto

Venne data lettura del decreto che proroga la sessione.

Parigi, 24. (*Corpo Legislativo.*) *Palikao* annunzia che il Governo comprò jeri in Inghilterra quarantamila fucili da consegnarsi in parte fra tre giorni e in parte fra otto.

Pelletan propose di autorizzare i cacciatori muniti di permesso ed organizzarsi in corpi franchi.

Il Ministro dell'interno, rispondendo ad *Estancelin*, dichiarò che i corpi franchi sono autorizzati in tutta l'estensione del territorio. Il ministro dichiarò pure che i corpi franchi, i quali hanno la autorizzazione scritta del Ministero della guerra, debbano essere trattati come soldati.

Thiers, in nome della Commissione incaricata di esaminare la proposta di *Keratry*, dice impossibile di venire ad una conciliazione con il Governo, ma che nelle circostanze attuali non volendosi provocare alcun perturbamento ministeriale, la Commissione propone di respingere quella mozione.

Il Ministro della guerra disse che per ispirito di conciliazione decise di nominare lui stesso tre deputati a membri del Comitato di difesa, dando così una prova di fiducia al Corpo Legislativo.

Keratry difende la sua proposta.

Duvernois gli risponde.

Favre disse che le sventure del paese derivano dalla fatale direzione che esso ha subito, e che la Camera deve dire se il paese deve combattere per la conservazione della dinastia.

Richiami e tumulti.

Buffet disse che non v'ha ora che una sola questione, cioè quella di cacciare lo straniero. (*Applausi*)

La chiusura della discussione è approvata con 210 voti contro 55.

La proposta di Keratry respinta con 206 voti contro 41.

Gambetta dimandò notizie sulla guerra, sul combattimento del 18 e sulla posizione delle truppe prussiane.

Chevreau risposegli che Bazaine essendo troppo occupato, non ha potuto spedire il rapporto. Soggiunse che nessun telegramma oggi annunzia alcun combattimento; che gli esploratori prussiani furono effettivamente segnalati nei dipartimenti della Marna e dell'Aube, ma che non può dare a questo riguardo alcuna informazione.

Il Ministro terminò dicendo che se le truppe francesi lascieranno Châlons è per la difesa generale del paese.

La seduta è sciolta.

Parigi, 24. Leggesi nella *Patrie*: La Prussia, il Belgio e il Lussemburgo violarono il trattato di neutralità firmato recentemente a Londra col passaggio dei feriti prussiani. La Prussia non agisce così per sentimento di umanità, ma per lasciare le sue ferrovie libere per il trasporto delle provvigioni e dei rinforzi.

Il Governo francese sta per reclamare energicamente contro tali atti.

Un distaccamento di ulani essendosi inoltrato il giorno 22 fino a Chaumont, fu circondato dai franchi tiratori e fuggì lasciando parecchi morti e feriti.

Parigi, 25. Il *Journal Officiel* annunzia che il prestito dei 750 milioni fu interamente coperto, e che la soscrizione è chiusa.

Bar-le-Duc, 24 sera. (*Ufficiale*). Châlons fu evacuato dal nemico.

Le teste delle nostre truppe trovansi al di là di Châlons.

L'esercito continua la sua marcia in avanti.

Parigi, 25 ore 1,25 pom. Ufficiale. Risulta dal complesso delle notizie pervenute al ministero che i Prussiani spinsero le loro ricognizioni nel dipartimento dell'Alta Marna e sino alla città di Châlons. Il prefetto dell'Alta Marna annunziò che la parte settentrionale del circondario di Vassy è occupato dalle forze Prussiane, e furono dati gli ordini d'opporsi alla marcia del nemico con tutti i mezzi possibili. Il patriottismo della popolazione si associa alle misure prescritte, le quali saranno eseguite sotto la direzione di ufficiali del genio e degli ingegneri.

Parigi, 25. Situazione della Banca: aumento nel portafogli milioni 49 1/2, nelle anticipazioni 34 4/5, nei biglietti 41, nel Tesoro 90 1/2. Diminuzioni nel numerario 37 1/2, nei conti particolari 63 5/8.

Il *Figaro* dice che i Prussiani furono battuti ieri tra Verdun e Chalons.

Alcuni gruppi di Prussiani sbandati giunsero a Chalons.

Londra, 25. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0/0.

Parigi, 25. Dicesi che il Ministro del Belgio a Parigi abbia smentito formalmente il trasporto di prussiani feriti per il Belgio e il Lussemburgo.

Parigi 25. *Corpo Legislativo*. Diverse petizioni a favore di militari sono rinviate alla commissione sul progetto militare nominata oggi.

E rinviata pure la proposta di Montpayreux per abolire la guardia mobile e incorporare nell'armata attiva gli uomini che la compongono, creando cento nuovi reggimenti colla guardia mobile e cogli antichi militari.

Montpayreux biasima severamente i proclami del Sindaco di Chalons e del Prefetto di Nancy che consigliano le popolazioni ad accogliere bene i prussiani.

Domanda che il governo li destituisca perchè una simile condotta è contraria ad ogni patriottismo.

Il ministro dell'interno assicura che il prefetto di Nancy fu destituito. Non conosce ancora la condotta del Sindaco di Chalons, ma la Camera può essere sicura che farà il suo dovere.

Dopo alcuni discorsi si respinge con 184 voti contro 61 la proposta Ferry perchè sieno abrogate le leggi del 1834 sulla fabbricazione di armi e di munizioni.

Gambetta domanda che la Camera si costituisca domani in Comitato segreto per esaminare la situazione.

Dietro proposta di Keratry la Camera si costituisce immediatamente in Comitato segreto.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	60 75	60.95
» italiana 5 0/0 . .	48.50	49.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	393.—	382.—
Obbligazioni » »	219.—	218.—
Ferrovie Romane	41.—	41.—
Obbligazioni »	116.—	115.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	137.50	137.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	148.—	150.—
Cambio sull'Italia . . .	138.—	136.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	405.—	—.—
Azioni » »	585.—	590.—

LONDRA	24	25 agosto
Consolidati inglesi	91.5/8	91.1/2

FIRENZE, 25 agosto

Rend. lett.	54.—	Prest. naz. 88 25 a —.—
den.	53.90	fine —.— —.—
Oro lett.	21.47	Az. Tab. 650.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.80	d'Italia 2250 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 311.—
Franc. lett. (a vista)	108.—	Obbligazioni 400.—
den.	—.—	Buoni —.—
Obblig. Tabacchi	440.—	Obbl. ecclesiastiche 76.50

Zecchini Imperiali	f.	5.98 —	5.95 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.08 —	10.04 —
Sovrane inglesi	»	1263 —	12.59 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	123.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

TRIESTE, 25 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	104.75	105.50
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.90	49.25
Londra	10 lire	5 1/2	125.75	126.15
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese	data			
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni	vista			
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

VIENNA		24	25 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.		55.—	55.50
Prestito Nazionale	»	64.50	64.80
» 1860	»	90.20	90.50
Azioni della Banca Naz.	»	681.—	685.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	242.75	248 50
Londra per 10 lire sterl.	»	126.50	125.75
Argento	»	124.50	123.50
Zecchini imp. . . .	»	—.—	—.—
Da 20 franchi . .	»	10.9 —	10.3 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 25 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	18.21	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	»	11.97	»	12.50
Segala	»	»	11.—	»	11.10
Avena in Città	» rasato	»	8.45	»	8 58
Spelta	»	»	—.—	»	20.50
Orzo pilato	«	»	—.—	»	20.50
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Faginoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1516 IX 2

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestra presso queste Scuole Elementari femminili, e cogli onorarj sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un altro triennio, od anche a vita.

All' elette corre l' obbligo dell' insegnamento nelle Scuole serali, o festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 13 agosto 1870.

Il Sindaco
F. Candiani.

Posti in concorso

Un posto di Maestra di III. e IV Classe di grado superiore colla residenza in Sacile col soldo di L. 650.

Un posto di Maestra di I. e II. Classe di grado inferiore con residenza in Sacile col soldo di L. 600.

Un posto di Maestra di Scuola unica di grado inferiore colla residenza in Cavolano col soldo di L. 333.

N. 1448-39 VIII 1

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

Avviso

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 333, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto il 30 settembre p. v.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio entro il suesposto termine corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Lo stipendio sarà pagato in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Sindaco
A. Petri

Gli Assessori
A. Bigai
A. Squazzini

Il Segretario
G. Girardi

ATTI GIUDIZIARII

N. 6533 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione, contro Petronilla Cassetti-Grassi fu Giovanni di Formeaso quale debitrice di lire 41.57, per tassa di contratto, avrà luogo alla Camera I di quest' Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 11, 19 e 26 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 7.20 importa fior. 63.00 it. l. 155.55, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei puro aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabile da vendersi

Casa in Zuglio al mappale n. 691 di pert. 0.11 rend. l. 7.20.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo, in Formeaso, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5031. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e d' ignota dimora Sgiorovello Domenico fu Giacomo detto Salvat di Canal di Grivò, che li Angelo, Giovanni, Giuseppe, Mattia, Maria e Catterina del fu Giacomo Sgiorovello di Rubignacco rappresentati dal procuratore Avv. Nussi produssero in suo confronto, ed in confronto di Sgidsovello Mattia fu Giacomo detto Gialt e Sgiorovello Giacomo fu Valentino detto Billot, la petizione 15 Marzo 1870 N. 2043 per pagamento di Ital. L. 1481.46 od in difetto rilascio dei fondi assoggettati a cauzione dell' importo stesso cogli atti giudiziali 28 Agosto 1864 N. 11077 e 25 febbrajo 1865 N. 2579. R fuse le spese, sulla quale petizione, in evasione a protocollo odierno venne redestinato il contradditorio pel giorno 19 Settembre p.v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud.Reg. e della Sov. Ris. 20 febbrajo 1847 e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in Curatore questo Avv. D.r Antonio Pontoni, cui ne fu ordinata l' intimazione.

Viene quindi eccitato esso Domenico Sgiorovello detto Salvat a comparire personalmente ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 16 Maggio 1870.

Il Pretore
Silvestri

Dosualdo Canc.

N. 8133 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' avv. Ellero Amministratore della massa concorsuale fu Vincenzo Pascal, si terranno in questa Pretura nei giorni 16 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà tenuta nel locale di questa R. Pretura e seguirà in due lotti come sottodescritti.

2. Le realità cadute in concorso vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte della massa sotto veruno riguardo.

3. In questo primo e secondo esperimento le realità saranno vendute a prezzo superiore od eguale alla stima.

4. Chi si facesse oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto, a cui aspirasse colla sua offerta.

5. Quattordici giorni dopo la delibera dovrà essere versato in cassa della Banca del Popolo in Udine l' importo di delibera del lotto o lotti deliberati meno il decimo già depositato.

6. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dovrà fornire la prova alla R. Pretura del fatto versamento, inseguito a che sarà rimesso d' ufficio alla sunnominata Cassa il decimo esistente in mano della Commissione.

7. Mancando il deliberatario al versamento nel tempo prefinito ad istanza della Delegazione dei creditori a tutto suo rischio e pericolo e sempre colla perdita del versato decimo sarà riaperto il reincanto.

8. Nel caso si rendessero oblatori e deliberatari il secondo e terzo dei creditori inscritti dell' uno o dell' altro od ambidue i lotti non saranno tenuti al deposito del decimo di stima nè al versamento del prezzo, come prescritto a qualsiasi altro oblatore o deliberatario. Qualunque di questi due creditori dovrà all' invece entro un mese dalla delibera depositare nella Cassa della Banca Popolare in Udine la differenza fra il credito loro capitale ed interessi, ed il prezzo di acquisto comprovando il fatto versamento entro giorni otto successivi sotto la comminatoria di cui l' articolo settimo.

9. Le spese dell' asta e tutte le aderenti e conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario, come a carico dello stesso staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie scadibili dopo il giorno di delibera.

10. Tosto adempiuto alla condizione del versamento potrà il deliberatario domandare, e gli sarà aggiudicata la proprietà con immissione nel possesso del lotto o lotti drliberati.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Comune censuario di Pordenone

Casa, corte ed orto detta la birraria Pascal n. 931, bosco ceduo dolce di p. 1.25 r. l. 0.45, n. 932 orto p. 0.80 r. l. 2.42, n. 934 casa p. 1.28 r. l. 109.48 n. 935 casa p. 0.10 r. l. 37.18, n. 936 casa p. 0.08 r. l. 7.15, n. 2425 zerbo p. 0.11 r. l. 0.01, n. 2911 casa p. 0.21 r. l. 45.22, n. 3006 luogo terreno e superiore p. 0.04 r. l. 14.30, e questa stimata come segue:

a) del 2911 detto casino e piccola porzione del 934 stimati it. l. 3680.—

b) corpo di fabbriche parte locanda, birraria stalleggi, abitazione inquilini, sala da ballo, sotterranei, corte ed orto alli n. 2425, 3006, 931, 932, e porzione dei n. 934, 935, 936 it. l. 16260.—

c) corpo di fabbrica ai n. 935, 936 it. l. 2040.—

NB. Il n. 934 figura livellario a Montereale nob. Pietro.

Lotto II.

Comune censuario di Fiume
In Marzinis presso la cartiera dei nob. conti Zoppola

n. 2372 casa di p. 0.34 r. l. 23.25, n. 2371 orto p. 0.87 r. l. 0.58, n. 2222 arat. arb. vit. p. 4.70 r. l. 1.13, n. 1602 arat. arb. vit. p. 7.85 r. l. 1.88, n. 2378 arat. arb. vit. p. 0.50 r. l. 0.12, n. 2223 arat. arb. vit. p. 2.20 r. l. 0.53, n. 2377 arat. arb. vit. p. 1.29 r. l. 0.31, e stimati come segue:

d) Casa in Marzinis presso la cartiera dei nob. co. Zoppola n. 2372 pert. c. 0.34 r. l. 23.25 stimata l. 1010.—

e) terreno ortale al n. 2371 p. 0.87 r. l. 0.58 l. 109.60

f) n. 2222 arat. arb. vit. p. 4.70 r. l. 1.13 stimato l. 282 da cui detratto il capitale di l. 181.50 di cui l' annuo livello di l. 7.26 l. 100.50

g) n. 1602 arat. arb. vit. con banchina di olmeri e platani di p. 7.85 r. l. 1.88 stimato l. 431.75 da cui sottratto il capitale di l. 256.25 di cui l' annuo livello di l. 10.25 l. 175.50

i) n. 2378 arat. arb. vit. di p. 0.50 r. l. 0.12 stimato l. 28 da cui detratto il capitale di l. 19.25 di cui l' annuo livello di l. 0.77 l. 8.75.

NB. Questo ultimo fondo è a ditta Borean G. Batt' di Domenico, ma da informazioni risulta che il Borean l' abbia venduto al Pascal.

m) n. 2377 arat. arb. vit. di p. 1.29 r. l. 0.31 stimato l. 69.66.

NB. Questo fondo figura a Ditta Muzzin Giacomo ed Angelo fratelli q.m Valentino e da prese informazioni risulta che questi l' abbiano venduto a Borean Gio. Batt. e questo a Pascal Comune censuario di Bannia.

n) n. 1546 b prativo di p. 12.60 rend. l. 6.84 stimato l. 455.76.

Dalla operazione peritale ostensibile a qualunque offerente presso la Cancelleria della R. Pretura si rileverà con più chiarezza lo stato e grado delle realità sopra descritte ed i livelli gravitanti i fondi alle lettere i l m nonchè l' usufrutto gravitante su tutto intiero il secondo lotto a favore della signora Anna Raccanelli vedova di Vincenzo Pascal vita sua natural durante.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 6373 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto, contro Luigi Rota di Udine nei giorni 15 22 29 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rend.cens. di l. 26 importa l. 561.72 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguiro una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei puro aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Provincia Distretto e Comune di Udine

Mappa Udine Città n. 148 a casa p. cens. 0.06 rend. c. 26.00 valore cens. l. 561.72.

Si affigga e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.